

# ALESSANDRO SIANI

Un napoletano come me

*... e che t'ò dico a fa'!*



BUR  
rizzoli

# ALESSANDRO SIANI

Un napoletano come me

*... e che t' 'o dico a fa'!*

Proprietà letteraria riservata  
© 2010 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-05358-7

Prima edizione Rizzoli 2010  
Prima edizione BUR ottobre 2011

Questo libro non sarebbe stato possibile senza il mitico co-autore Francesco Albanese.

Un ringraziamento speciale va a Pino Imperatore, Angelo Venezia e alla Tunnel Produzioni.

Per conoscere il mondo BUR visita il sito [www.bur.eu](http://www.bur.eu)

Un napoletano come me

*A Mattia e Sofia*

## SE PERMETTETE...

Napoli è sempre stata una città ospitale e tollerante, forse anche perché durante i suoi quasi tremila anni di storia ha visto molte dominazioni: greci, romani, goti, bizantini, normanni, svevi, angioini, aragonesi, spagnoli, austriaci, borboni, francesi, piemontesi, tedeschi. E Berlusconi.

In altri posti del mondo, fin da subito ai cittadini viene inculcato il “valore” della conquista, della potenza, della forza. Il napoletano, invece, per natura è contrario al combattimento. È portato alla moderazione: «Guagliu’, ma che so’ ’sti ccose... Ma ce cunuscimme ’a piccerille, simme crisciuti assieme... E ja’...».

Nella storia del Novecento ci sono state tante battaglie importanti: l'attacco di Pearl Harbor, l'assedio di Stalingrado, la battaglia di Montecassino, lo sbarco in Normandia... Noi napoletani siamo conosciuti per le Quattro Giornate del 1943. Inizialmente dovevano essere tre. Poi la sera del terzo giorno si pensò: «Ormai ce trovammo ccà... Invece 'e parti' 'nta nuttata, durmimme primma e po' dimane mmattina ce mangiammo 'na cosa e a stomaco pieno verimme che s'adda fa'...».

Quindi nel secolo scorso abbiamo combattuto solo quattro giorni. In un secolo ci sono 36.500 giorni, dunque per 36.496 giorni non abbiamo fatto niente. Se calcoliamo che in tutti i secoli precedenti, a parte la rivolta di Masaniello e la Rivoluzione Napoletana, non ci sono state altre battaglie significative, arriviamo alla conclusione che 'o napoletano sta alla guerra comme l'asso 'e bastoni alle carte francesi: ovvero nun ce *azzeccammo* proprio.

Devo però riconoscere che il nostro spirito d'avventura nel tempo è migliorato, e siamo diventati anche noi colonizzatori. Infatti, oggi Napoli ha importanti avamposti dislocati strategicamente lungo le ridenti coste del Tirreno: Scalea, Praia a Mare, Ascea, Agropoli, Diamante, Cirella... Una menzione speciale meritano il

granducato di Mondragone, il principato di Varcaturò, la contea di Castel Volturno e il baronato di Ischitella. E, per chi non ama il mare, ci sono i feudi montani di Roccaraso e Pescasseroli.

Il futuro dovrebbe farci paura perché si parla tanto di federalismo, che si basa sull'autonomia fiscale, sulla libertà amministrativa, sull'indipendenza politica. Allora per noi non ci sono problemi: il federalismo già 'o facimmo 'a cinquant'anni pe' fatti de' nuosti.

## IL NAPOLETANO NEL MONDO E IL MONDO DEI NAPOLETANI

La televisione è dannosa per l'immagine di Napoli. Quando nei telegiornali si parla della mia città, i servizi fanno sempre vedere due cose terribili. La prima so' 'e panni stesi. È incredibile: nel 2010 ancora Napoli coi panni stesi! È una vergogna! Tanto che pure i milanesi si domandano: «Ma 'sti panni a Napoli nun s'asciugano mai?».

La seconda cosa sono 'e motorini con cinque persone a bordo. I bambini stanno davanti: tengono 'o bimbosterzo. Però a Napoli andare in cinque su un motorino è troppo bello! Te ferma 'o brigadiere: «Ma come, cinche 'e vuje 'ngoppe a nu motorino?!».

«Brigadie', scusateci: gli altri due nun so' voluti veni'...»

Io preferisco vedere una Napoli bella in televisione, e non immagini pietose, perché di cose belle ce ne sono. La nuova metropolitana, per esempio, è un segnale di ottimismo. Quando è stata costruita, gli inglesi si so' subito interessati alla novità. Carlo d'Inghilterra venne a Napoli, e appena mise piede a terra lo chiamò la regina: «Carletto, sono mami... Stai attento, che a Napoli ti rubano braccialetto, collanina e portafoglio!».

Pausa. Voce di un ladro: «E pure 'o cellulare, signo'!».

A Londra sui pullman c'è ancora il bigliettaio, e tutti pagano regolarmente. Fino a 'na ventina d'anni fa, pure a Napoli 'sta cosa funzionava. Poi la tolsero di mezzo. Fecero proprio 'na riunione: «Guagliu', ce sta 'na cosa che funziona! Nun ce facimme cunoscere: leviamola da mezzo!».

Noi abbiamo un'altra mentalità, un'altra filosofia. Mettiamo caso che qualcuno salga su un pullman senza biglietto. Può capitare, no? Ogni tanto... In questi casi, se viene beccato dal controllore, il napoletano non resta mortificato, no: è 'o controllore che è in difetto!

Immaginiamo la scena. Arriva 'o controllore: «Biglietto!».

'O napoletano: «Abbonamento!».